

Puccini "La tregenda" da Le Villi

Mascagni Intermezzo da Cavalleria rusticana

Mascagni "Il sogno di Ratcliff", Intermezzo dal Guglielmo Ratcliff

Puccini Intermezzo da Manon Lescaut

Mascagni Intermezzo da L'amico Fritz

PAGLIACCI

di Ruggero Leoncavallo

Dramma lirico in due atti

Parole e musica di Ruggero Leoncavallo

Edizione a cura di Giacomo Zani

Editore proprietario: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

Patrick Fournillier direttore

Franco Zeffirelli regia e scene

Marco Gandini regista assistente

Raimonda Gaetani costumi

Agostino Angelini luci

Piero Monti maestro del coro

Italo Grassi direttore dell'allestimento

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Coro di voci bianche della Scuola di Musica di Fiesole

direttore Joan Yakkey

Cast

Nedda (Colombina) - Amarilli Nizza, Maria José Siri (15)

Canio (Pagliaccio) - Salvatore Licitra, Francesco Anile (15)

Tonio (Taddeo) - Seng-Hyoun Ko, Silvio Zanon (15, 19)

Peppe (Arlecchino) - Mark Milhofer, Cristiano Olivieri (15)

Silvio - Luca Salsi

Un contadino - Luciano Roberti

Un altro contadino - Leonardo Melani

Allestimento Opere Scenografiche s.r.l.

Con sopratitoli a cura di Prescott Studio, Firenze

Durata: 2 ore circa

Teatro Comunale

Sabato 14 febbraio 2009, ore 20.30 (Platinum, Gold)

Domenica 15 febbraio, ore 15.30 (Platinum Matinée, Gold Matinée)

Martedì 17 febbraio, ore 20.30 (Silver)

Giovedì 19 febbraio, ore 20.30 (Promo)

Altri figuranti speciali: Gareth Mason, Sofia Galardini, Francesca Mannucci, Caterina Nesi

** Il programma dei brani strumentali che precedono Pagliacci è così modificato*

Nota di Franco Zeffirelli

Sono lieto e commosso nel tornare, dopo oltre vent'anni, a lavorare nel Teatro della mia città e mi si affollano alla mente i volti di tanti artisti fiorentini che hanno collaborato con me per anni: non potendoli nominare tutti, ricorderò solo la cara e grande Fedora Barbieri, con la quale ho condiviso tante avventure artistiche indimenticabili. Vi ritorno con Pagliacci, che ho messo in scena più volte e che rappresentano un'occasione particolare nella mia carriera: è l'unico caso infatti in cui ho scelto di attualizzare la vicenda dell'opera, un'operazione cui sono assolutamente contrario, essendo convinto assertore della necessità di seguire fedelmente le indicazioni degli autori. Ma nel caso del capolavoro di Leoncavallo sono certo che l'attualizzazione della vicenda corrisponda alle intenzioni dell'autore che volle scrivere un'opera moderna, contemporanea, come dimostra l'argomento del libretto: un fatto di sangue, avvenuto durante la giovinezza del compositore. In una compagnia di attori girovaghi, un marito geloso uccide la moglie e l'amante di lei. Arrestato, viene condannato dal padre del musicista, magistrato. Una vicenda che possiamo ritrovare anche oggi nei giornali e che giustifica la mia scelta realistica, perfettamente in linea con la volontà dell'autore e drammaturgicamente convincente, come dimostra il successo che ha ottenuto in tutto il mondo. Si usa rappresentare Pagliacci insieme ad un'altra opera (in genere Cavalleria rusticana) o ad un balletto, ed anch'io

mi sono trovato più volte a mettere in scena il dittico Cavalleria e Pagliacci, ma ho maturato la convinzione che ciò non giovi alla perfetta comprensione né dell'una né dell'altra opera, come se il pubblico fosse sottoposto ad una sovrabbondanza di emozioni che finisce per essere controproducente. Pagliacci, del resto, sono un capolavoro di un'intensità musicale, drammatica e scenica così straordinaria che non va assolutamente turbata. Così ho avuto l'idea, prontamente accolta dal Teatro del Maggio e dal Direttore d'orchestra, di far precedere Pagliacci da alcuni brani esclusivamente strumentali tratti da opere del Verismo musicale. I musicisti della cosiddetta Giovine Scuola Italiana vollero dimostrare, con questi splendidi momenti strumentali, di non aver niente da invidiare ai colleghi di area tedesca neppure sul piano strettamente "sinfonico". Fu l'amico musicologo Marcel Prawy che tanti anni fa, alla Staatsoper di Vienna, mi parlò con entusiasmo di questi tesori racchiusi nelle opere veriste: io li ascoltai e ne provai un'emozione vivissima. Così, accanto a brani notissimi, come gli intermezzi di Cavalleria e Manon Lescaut, potremo ascoltare momenti sinfonici un tempo famosi e oggi praticamente sconosciuti, tratti da opere come L'amico Fritz e Guglielmo Ratcliff ormai rappresentate solo sporadicamente. Ai quattro brani strumentali seguirà immediatamente l'inizio di Pagliacci, mentre l'intervallo avrà luogo alla fine del primo atto dell'opera. Abbiamo voluto così dedicare un omaggio alle straordinarie qualità musicali della scuola verista, tanto spesso misconosciuta, che, ne sono certo, entusiasmerà il pubblico.